

## IL MONDO HA BISOGNO DELLA FEDERAZIONE EUROPEA

In questi giorni tragici, le voci che si sono alzate a denunciare l'assenza dell'Europa sono state poche e confuse. Tutte le osservazioni dei commentatori politici a questo proposito, come pure gli interventi (ipocriti) degli esponenti dei governi europei, si sono limitati nel migliore dei casi ad auspicare il rafforzamento dell'integrazione nella politica della difesa e della sicurezza europea (o a fare vuote dichiarazioni in questo senso), senza mai sollevare la questione del perché l'Unione europea dimostra di non avere nessuna capacità di azione politica, pur avendo le potenzialità per svolgere un ruolo cruciale nell'equilibrio internazionale. Il fatto che gli europei si limitino ad assistere al progressivo degrado della situazione internazionale verso esiti oscuri e minacciosi senza esercitare la benché minima influenza, sembra una cosa assolutamente normale. Oltre alle discussioni sul grado di fedeltà dimostrato agli Stati Uniti dai governi o dalle forze politiche, si levano solo l'auspicio (espresso senza nessun riferimento al modo in cui renderlo realizzabile) che ai civili siano risparmiate sofferenze, oppure il richiamo generico al dialogo con il mondo islamico (cui fa riscontro la crescente ondata razzista). Tutte espressioni di pii desideri di cui altri devono farsi carico. Nel frattempo i governi europei, col sostegno di gran parte dell'opposizione (ma le forze contrarie non hanno per questo una posizione politicamente e moralmente più corretta, perché incarnano semplicemente l'altra faccia dell'impotenza), fanno a gara per poter inviare un po' di soldati in Afghanistan, per poter dire di essere presenti e quindi di avere un ruolo nel mondo, fieri di esser trattati in modo evidente – e meritato – come servi degli Stati Uniti.

Tutto questo avviene mentre paesi in preda a mille problemi, come la Cina e soprattutto la Russia, sono stati capaci di assumere, nel corso delle crisi, un ruolo di grande importanza, per il semplice fatto di essere grandi Stati continentali. L'Unione europea, invece, non è che una debole confederazione nella quale la maggiore preoccupazione dei governi degli Stati membri, invece di essere quella di promuovere l'interesse degli Stati europei nel mondo insieme alla collaborazione internazionale e la pace, è quella di far prevalere i propri meschini interessi provinciali nei confronti dei propri partner, senza curarsi di mettere a repentaglio l'esistenza stessa dell'Unione. In queste condizioni è inevitabile che le maggiori responsabilità in termini di iniziativa e di impegno politico, militare ed economico su scala globale ricadano sugli Stati Uniti, anche se questo apre interrogativi inquietanti, perché è difficile dire se gli americani avranno la forza e i mezzi per tentare anche solo di sciogliere i nodi più urgenti, in primis il sostegno ai regimi islamici moderati e la soluzione del problema palestinese. Così come è difficile pensare che la Russia e la Cina, che non hanno nessuna tradizione democratica, che sono portatori di un modello sostanzialmente autoritario del ruolo dello Stato, e che

potranno evolvere verso sistemi liberal-democratici solo con la lentezza che questi processi richiedono, possano immettere nell'equilibrio mondiale forti elementi di progresso e di pacificazione.

Le prospettive attualmente sul tappeto non lasciano presagire, dunque, spazio per un miglioramento della situazione. Solo la presenza di uno Stato Federale europeo, in grado di pesare sulla bilancia del potere mondiale con tutta la sua forza economica e politica, cambierebbe profondamente lo stato delle cose. Una politica attiva, colmerebbe quel vuoto di potere che gli Stati Uniti da soli non possono colmare e imprimerebbe una spinta fortissima verso la nascita di quell'ordine mondiale

segue a pag. 2 >>>>>

### **Pierre Moscovici:** **No ad una Convenzione costituente**

“E' stato raggiunto un largo consenso sul fatto che i lavori della Convenzione debbano sfociare in orientamenti sotto forma di “opzioni”. Va da sé, infatti, che la Convenzione, tappa intermedia tra i dibattiti nazionali e la Conferenza intergovernativa del 2004, non potrà essere assimilata ad un'Assemblea costituente. E' infatti la Conferenza intergovernativa che dovrà decidere all'unanimità le modificazioni dei trattati europei – e queste modificazioni dovranno in ultimo essere sottoposte all'approvazione dei popoli europei o dei loro rappresentanti in seno ai parlamenti nazionali...” (*Assemblée nationale durante la seduta sull'avvenire dell'Europa, Parigi, 7 novembre 2001*)

### **Renato Ruggiero:** **Sì ad un gruppo pilota**

“Ci vuole un plotone di testa di sei, sette paesi, un'avanguardia agile che abbia capacità e conoscenze che non tutti e ventisette possono necessariamente avere, ma che sia ben aperta a tutti, e tutti devono avere la possibilità di parteciparvi”...”D'altronde, è quello che è successo finora nel processo comunitario; le avanguardie, di cui Italia e Francia sono sempre state protagoniste, hanno tradizionalmente rappresentato il motore del processo di integrazione, l'elemento dinamico dell'Unione. Non avremmo concluso tanti dossier importanti, come la moneta unica europea e il Trattato di Schengen, se non ci fosse stato un plotone d'avanguardia”. (*Il Ministro Ruggiero durante un colloquio con i giornalisti al termine del discorso sul futuro dell'Europa tenuto all'Assemblée nationale, Parigi, 20 Novembre 2001*)

# ESISTE UN PIANO PER LA FEDERAZIONE EUROPEA?

Nel suo recente intervento a Berlino (1), il Presidente della Repubblica Ciampi ha toccato tutti i principali temi del futuro dell'Europa, dalla convenzione di Laeken alla costituzione europea, al rapporto tra cooperazione intergovernativa ed iniziative sovranazionali, all'allargamento e alla creazione di un gruppo d'avanguardia tra i paesi dell'Unione. Ancora una volta il Presidente Ciampi ha offerto una concreta prova del suo impegno e della sua fede nell'unificazione politica del continente. Ma il suo intervento, che soprattutto nella premessa testimonia la sincera preoccupazione sul destino del processo di unificazione politica dell'Unione europea, rappresenta per coloro i quali dovrebbero proporsi di tradurre in azione le aspirazioni espresse dal Presidente, come tutte le forze politiche e gli stessi federalisti, un utile spunto per riflettere sull'esistenza o meno di un piano coerente per la federazione europea e sul da farsi.

Esaminiamo brevemente i passaggi cruciali di questo intervento, citando tra virgolette le dichiarazioni fatte dal Presidente, incominciando dalle considerazioni sul ruolo della Convenzione che dovrebbe essere convocata dal vertice di Laeken. Essa dovrebbe portare ad una Costituzione europea, che tuttavia non sarebbe sufficiente per rispondere al quesito di "come far funzionare, senza attenuarne lo slancio vitale, una comunità composta da 25 o 27 Stati, su come sincronizzare metodi e tempi tecnici alle necessità del mondo contemporaneo". Questa "Costituzione, poco importa come la si chiami, sarà il necessario suggello del processo diretto a riaffermare - attraverso l'incorporazione della Carta dei Diritti Fondamentali - i valori fondanti dell'identità europea e a riassumere la saggezza etica, giuridica, amministrativa accumulata in oltre cinquant'anni di storia europea". Nel quadro di questa Costituzione potrà essere prevista l'estensione dell'uso della maggioranza nelle votazioni nel Consiglio europeo e qualche ritocco istituzionale per favorire il "passaggio

verso una soggettività internazionale dell'Europa". Ma, per non soccombere di fronte alle sfide mondiali, il processo di unificazione europea continuerà ad aver bisogno "che, fra gli Stati che si riconoscono nel progetto costituzionale europeo, possa operare un gruppo più ristretto capace di dare slancio al processo unitario che sia strumentale al progresso comune. Il modello non ha bisogno d'essere ideato né considerato come forzatura dello stato attuale dell'Unione: è già operante con l'Unione Economica e Monetaria e con la libera circolazione delle persone. Un centro di gravità, rappresentato da un gruppo di Paesi, grandi e piccoli, scevro di ogni gerarchia, che avanza insieme più integrato, corrisponde all'interesse di tutti". Qual sarebbe dunque l'obiettivo politico di un simile disegno? Esso consisterebbe nello sviluppare nell'ambito dell'Unione Europea "due processi, fra di loro complementari: una Europa larga ancorata innanzitutto all'*acquis* comunitario, che si riconosca nella Costituzione e nella Carta Fondamentale dei Diritti; un gruppo di avanguardia più ristretto e aperto. Questo disegno complessivo avrà il suo punto d'arrivo e d'equilibrio in un assetto che corrisponda ad una Federazione di Stati-Nazione".

A questo punto è lecito domandarsi: che Europa avremo con una Costituzione di nome, ma non di fatto? Quale sarebbe il potere d'attrazione di un centro di gravità costituito da paesi che si porrebbero come obiettivo quello di promuovere qualche politica di cooperazione rafforzata in più rispetto alle politiche perseguibili a 25 o a 27? E infine, quale influenza sulla politica internazionale avrebbe un'Europa che nei fatti continuerebbe a non avere una politica estera e di sicurezza unica?

Il Presidente Ciampi, al pari del suo predecessore Einaudi, riconosce che l'alternativa per gli europei è tra unirsi o perire ma, pur essendosi spinto più in là di qualsiasi altro esponente dell'attuale classe politica italiana nell'analisi dei problemi

»»»»»

evolutivo che attualmente è impensabile.

Una volta di più si tratta quindi di mettere in chiaro che il problema degli europei, la cui impotenza è dovuta proprio alla mancanza degli strumenti politici necessari per sviluppare una vera capacità d'azione, non è quello di trovare slogan o di escogitare soluzioni istituzionali che diano l'illusione che il processo di unificazione sta continuando e insieme mantengano intatta la sovranità degli Stati. I cittadini hanno il diritto di non essere più presi in giro con le formule ambigue e contraddittorie come quella della "federazione di Stati nazionali", o con l'idea radicalmente falsa che l'Europa ha una propria politica estera perché esiste Mr. PESC, oppure che sta per darsi una difesa. La verità è che il nodo da sciogliere, da cui dipende la soluzione di tutti i problemi, è quello della fondazione di uno Stato federale europeo.

E' chiaro che un'iniziativa del genere non può esser presa né dalla Gran Bretagna, o dai paesi scandinavi, che non la vogliono, né dai paesi candidati dell'Europa centro-orientale, la cui preoccupazione principale è quella di godere dei benefici del grande mercato europeo senza rinunciare ad una sovranità appena conquistata. Per questo, se davvero il governo italiano vuole compiere un atto concreto di responsabilità, e se davvero le forze all'opposizione vogliono dare un contributo serio per il progresso del nostro paese e del mondo, allora occorre abbandonare il vuoto della retorica ed impe-

gnarsi per concordare in primo luogo con la Francia, la Germania e i paesi del Benelux, in cui esiste già un forte sostegno al progetto politico europeo, un'iniziativa per dar subito vita ad un nucleo federale all'interno dell'Unione con tutti i paesi che vorranno aderirvi. Il tempo per portare a compimento l'unità europea sta scadendo; nell'Unione, a Nizza, si sono visti i primi segni di un'involuzione che con l'allargamento è destinata a trascinare l'Europa verso la disgregazione. E la convenzione che verrà avviata al prossimo vertice europeo di Laeken, convenzione che è un proseguimento del processo aperto a Nizza e che ne continua le profonde contraddizioni, è, se se ne vuole vedere il lato positivo, l'espressione di un'esigenza ineludibile (quella della riforma istituzionale dell'Unione) che ancora una volta, con uno strumento di questo genere che avanzerà "per consenso" a 15 (e in più con l'accordo di tutti i paesi candidati), verrà inevitabilmente disattesa; e se la si guarda in modo obiettivo sarà semplicemente l'ennesimo tentativo degli stati nazionali di non affrontare il nodo cruciale del trasferimento di sovranità all'Europa. Per questo, solo un'iniziativa costituente federale dei paesi dove maggiore è la consapevolezza della necessità storica e politica della federazione europea può invertire questa tendenza. Si tratta di una soluzione difficile, la cui sola prospettiva solleva tensioni e resistenze, ma non ve ne sono altre che consentano all'Europa di sfuggire al destino della decadenza. □

europei, non ha ancora tratto la conseguenza logica di questa riflessione: la necessità di creare uno Stato federale europeo. Il suo discorso conferma invece che, anche chi è più convinto della necessità dell'Europa e ricopre alte cariche, non riesce a formulare un coerente piano d'azione per la federazione europea. Continuando a considerare "indispensabile la sinergia tra gli aspetti sovranazionali e quelli intergovernativi nel processo unitario europeo", si finisce con il rendere impensabile il passaggio dalla confederazione alla federazione. Così ci si culla nell'illusione di poter mantenere indefinitamente le sovranità nazionali accompagnandole ad un po' di parvenza di statualità europea. E' il ritorno delle vecchie aporie e dell'idea della federazione funzionale degli inizi anni cinquanta, sostenuta dagli avversari della CED e della federazione europea.

Come ammoniva Einaudi ai tempi della battaglia per la CED (2), riferendosi a coloro i quali sostenevano l'idea delle federazioni funzionali, cioè di quelle federazioni da farsi un po' per volta, "gli Stati a pezzettini funzionano male o non funzionano affatto". E precisava: "L'idea della federazione funzionale è frutto di confusione mentale. Soltanto i soliti pasticcioni possono immaginare che, in un dato territorio, possono coesistere parecchi Stati dotati tutti di poteri sovrani".

Da tempo i federalisti sostengono che l'epoca della costruzione dell'Europa dei piccoli passi è finita. I recenti fatti richiederebbero di per sé un balzo in avanti definitivo verso la creazione di uno Stato federale europeo. Ma per fare un simile balzo bisognerebbe disporre di un piano e proporre un metodo che segnino una svolta rispetto al lento declino dell'Europa.

Il punto cruciale è quello che ha messo in evidenza, senza finora trarne le conseguenze, un anno fa il ministro degli esteri tedesco Fischer quando ha posto la domanda: "Puo' la visione di una federazione europea essere perseguita utilizzando l'attuale metodo di integrazione o questo stesso metodo deve essere messo in dubbio?"

Se si vuole davvero la creazione di uno Stato federale europeo, con una sua costituzione federale elaborata da un'Assemblea costituente, occorre una precisa iniziativa dei paesi che cinquant'anni fa hanno avviato il cammino verso l'unificazione politica. E' tuttavia difficile, se non impossibile, che una simile iniziativa possa prender vita se nessuno, a partire dai federalisti e dagli statisti più consapevoli, incomincia a rivendicarla con forza.

□

#### NOTE

1) Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al settimo forum europeo della Fondazione Quandt sul tema *Unità nelle diversità: quale forma politica dovrebbe prendere l'Europa?*, Berlino 16 Novembre 2001.

2) Luigi Einaudi, *Lo scrittorio del Presidente 1948-1955*, Einaudi editore, 1956, pag.67

## IL FEDERALISTA

rivista di politica

Publicato sotto gli auspici  
della Fondazione Europea Luciano Bolis  
e del centro di studi sul federalismo Mario Albertini  
Tre numeri all'anno. Abbonamento: 25 euro  
Editrice EDIF, via Porta Pertusi 6, I-27100 Pavia.  
Versamenti sul ccp10725273

## APPELLO SOLENNE AI CAPI DI STATO E DI GOVERNO DI FRANCIA, GERMANIA, ITALIA, OLANDA, BELGIO, LUSSEMBURGO

Il secolo che ci siamo lasciati alle spalle ha portato l'Europa fino all'estremo del male. La brutale rivalità fra le nazioni ha generato le guerre più distruttive che la storia abbia mai conosciuto e la prepotenza dei governi fascista e nazista ha calpestato brutalmente i valori di libertà, democrazia e giustizia che si erano affermati nel corso della storia europea.

Il riscatto dell'Europa è iniziato con la riconciliazione franco-tedesca e la creazione da parte dei Sei delle Comunità, che hanno aperto la via verso la costruzione dell'unità del continente, non solo per garantire la pace in Europa, ma anche per contribuire alla pace nel mondo e all'uguaglianza di tutti i popoli.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, l'unificazione europea ha compiuto un lungo cammino, giungendo, con la moneta unica, fino alla soglia della creazione di quella Federazione europea che era negli intenti dei sei paesi fondatori delle Comunità. Ma non è ancora stato compiuto il passo cruciale: il passaggio della sovranità dagli Stati all'Europa.

L'Europa ha così assistito, in questi ultimi decenni, a un radicale mutamento del quadro mondiale di potere, ma non ne è stata protagonista. Essendo il processo di formazione della volontà politica tuttora nelle mani dei singoli Stati membri dell'Unione, essa non ha saputo elevarsi al ruolo di soggetto politico in grado di assumersi le proprie responsabilità mondiali, ed è costretta ad accettare che le decisioni che riguardano i popoli europei e del resto del mondo vengano prese altrove.

Oggi più che mai la mancanza di uno Stato federale europeo è un delitto contro l'umanità, minacciata nella sua sicurezza da forze contro le quali non basta la repressione. Ciò che è necessario è un quadro mondiale di potere più equilibrato, in cui l'Europa contribuisca con le sue effettive potenzialità e con i mezzi pacifici della collaborazione a sradicare la violenza, frutto della miseria e dell'emarginazione.

Il tempo per portare a compimento l'unità dell'Europa non durerà ancora a lungo. In un mondo sempre più scosso da sussulti nazionalistici e da violente contrapposizioni l'alternativa "unirsi o perire", che dopo la seconda guerra mondiale evocava la tragedia del conflitto appena concluso, ha oggi la medesima drammatica risonanza. E le stesse sfide interne all'Unione europea, prima fra tutte quella dell'allargamento, sono destinate a paralizzarne il funzionamento e ad avviare un processo di disgregazione se non saranno affrontate con un radicale rafforzamento delle istituzioni sovranazionali, attraverso la fondazione di uno Stato federale europeo.

Il Movimento Federalista Europeo rivolge pertanto un Appello solenne ai governi dei sei paesi fondatori affinché rompano gli indugi e manifestino la volontà di rinunciare alla sovranità nazionale assumendo l'iniziativa di fondare la Federazione europea, aperta a quei paesi che potranno e vorranno aderirvi. Solo un coraggiosa decisione da parte dei governi più responsabili potrà evitare che l'Europa, sempre più emarginata nel quadro mondiale e condizionata dalle sue divisioni interne, sia trascinata sulla via della decadenza civile, sociale e politica.

(Roma, 17 Novembre 2001)

## MOZIONE DEL COMITATO REGIONALE MFE DELLA LOMBARDIA

Il Comitato Regionale del Movimento Federalista Europeo della Lombardia, riunito a Milano il 1° dicembre 2001,

### consapevole

- che gli sviluppi degli avvenimenti dell'11 settembre negli Stati Uniti hanno accelerato e messo in evidenza la crescente fragilità dell'egemonia americana e l'impossibilità per gli Stati Uniti di creare e consolidare un nuovo ordine mondiale partendo da un approccio unilateralistico;
- che nella nuova situazione del mondo stanno assumendo un ruolo crescente paesi come la Russia e la Cina;
- che l'assenza dell'Europa dal quadro internazionale è sempre più allarmante;

### preso atto

- delle recenti prese di posizione di alcuni Capi di Stato e di governo, esemplificate dal recente comunicato congiunto Chirac-Schroeder, che tendono a svuotare di significato la prospettiva di dotare l'Unione europea di una Costituzione federale ed a confinare la Convenzione al ruolo di forum di discussione in vista della prossima conferenza intergovernativa;
- del dibattito svoltosi in seno al Parlamento italiano in vista del vertice di Laeken, conclusosi con l'adozione di una mozione che non indica alcun obiettivo ambizioso da raggiungere alla Convenzione, nè tantomeno testimonia di alcuna ferma volontà di perseguire l'obiettivo di una vera federazione europea;
- dell'atteggiamento rinunciatorio e di attesa assunto dal Parlamento europeo nei confronti dei governi, testimoniato dal rapporto della sua Commissione Affari Costituzionali,

### denuncia

l'ambiguità della formula della "Federazione di Stati nazionali", fatta propria da molti esponenti della classe politica e di governo, che, al di fuori di una prospettiva statuale, implica la conservazione dell'ordine intergovernativo esistente;

### ribadisce

la necessità che le sezioni e i militanti del MFE, nel quadro della lotta per una vera Costituzione federale, lancino pubblicamente e con fermezza la sfida ai Sei paesi fondatori perchè siano all'altezza del loro compito storico e assumano l'iniziativa di creare un nucleo federale aperto costituito, secondo la formula proposta dal Ministro degli Esteri tedesco Fischer, "dentro o fuori i Trattati". Solo così sarà tra l'altro possibile:

- favorire lo sviluppo in seno alla stessa Convenzione di un fronte costituente capace di sottrarsi al ricatto di quei paesi che, in nome del mantenimento della concordia e dell'unità in seno all'Unione, cercheranno in ogni modo di rimettere ogni decisione finale alla conferenza intergovernativa;
- dare un senso ed una prospettiva politica all'auspicio che la Convenzione non adotti un'unica conclusione finale, che sarebbe per definizione minimalista, ma presenti una pluralità di opzioni.

## FARE L'EUROPA DIPENDE ANCHE DA TE

*"La linea di divisione fra partiti progressisti e reazionari cade ormai non lungo la linea formale della maggiore o minore democrazia, del maggiore o minore socialismo da istituire, ma lungo la sostanziale nuovissima linea che separa quelli che concepiscono come fine essenziale della lotta quello antico, cioè la conquista del potere politico nazionale - e che faranno, sia pure involontariamente, il gioco delle forze reazionarie lasciando solidificare la lava incandescente delle passioni popolari nel vecchio stampo, e risorgere le vecchie assurdità - e quelli che vedranno come compito centrale la creazione di un solido Stato internazionale, e che indirizzeranno verso questo scopo le forze popolari e, anche conquistato il potere nazionale, lo adopereranno in primissima linea come strumento per realizzare l'unità internazionale".*

*Altiero Spinelli, Manifesto di Ventotene, 1941*

**Desidero ricevere maggiori informazioni sul Movimento Federalista Europeo:**

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_



**MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO**

**GIOVENTU' FEDERALISTA EUROPEA**

**Centri regionali della Lombardia**

**20135 Milano - Via San Rocco, 20**

**Tel. 02.58320969 - Fax 02.58309011**

**E-mail: [mfefemilano@tiscalinet.it](mailto:mfefemilano@tiscalinet.it) - [www.alternativaeuropea.org](http://www.alternativaeuropea.org)**